



Quadro d'insieme

Stralci del decreto di unificazione delle due Province dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna

Il 29 marzo 2005 i Cappuccini di Bologna e quelli di Parma si sono riuniti e ora costituiscono la Provincia dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna.

La prima presenza cappuccina in Emilia-Romagna

I confini dell'antica Provincia di Bologna vennero definiti nel Capitolo generale di Roma del 1535, secondo la suddivisione fatta a suo tempo da s. Bonaventura per l'Italia: comprendeva il territorio dell'attuale regione Emilia-Romagna, con alcuni sconfinamenti. Nel 1537 i frati presero dimora in Ferrara. Ad un primo convento ben presto ne seguirono altri: nel 1561 si poté celebrare il primo Capitolo provinciale elettivo e nel 1564 fu possibile organizzare in Forlì il Capitolo generale. Nel 1667 conta-

va 48 conventi e 772 religiosi. La Provincia iniziò la sua opera in campo missionario nel Congo nel 1648 e nella diffusione dell'Ordine in Polonia nel 1676.

Le tensioni politiche tra lo Stato Pontificio e i vari ducati della regione si acuirono sempre più e il 20 ottobre 1679 portarono alla costituzione di due Province autonome: Provincia di Bologna e Provincia di Parma.

La Provincia di Bologna

Alla Provincia di Bologna, che si estendeva per il territorio bolognese, ferrarese e romagnolo, furono assegnati 25 conventi. Il secolo XVIII è caratterizzato da una vita religiosa comunitaria più intensa. La statistica della Provincia del 1754 presenta 26 case e 512 frati.

Nel 1805 il governo francese, che

dominava nel Nord Italia, ridusse il numero dei conventi, e nel 1810 impose la soppressione generale degli istituti religiosi con la chiusura di tutte le case, naturalmente compresi i Cappuccini. Un altro periodo di crisi e di difficoltà fu costituito da una nuova soppressione, voluta dal Regno d'Italia. Dal 1875, con la libertà di ricostituire gli istituti religiosi, si iniziò il riacquisto dei conventi.

Nel 1890 la Provincia assunse l'impegno di evangelizzazione nella vasta diocesi di Allahabad nel Nord India, che ne assorbirà le forze fino alla costituzione del clero locale e alla creazione di altre diocesi. Al 31 dicembre 1890 la Provincia contava 19 conventi e 268 frati. Organizzata nella seconda metà del secolo XIX la vita formativa e comunitaria, il XX secolo viene caratterizzato da una crescente attività pastorale.

Nel 1963 iniziò la collaborazione con la Provincia di Parma nel settore formativo (noviziato e studio filosofico-teologico), che si protrasse per alcuni anni. Lo spirito di rinnovamento scaturito dal Concilio Vaticano II, si riversò nell'Ordine e nella Provincia con l'apertura ad un nuovo clima di fraternità e a nuove esperienze. Nel campo dell'evangelizzazione, la Provincia, vedendo ormai concluso l'impegno in India, scelse nel 1970 come nuovo campo di lavoro la custodia del Kambatta-Hadya in Etiopia, territorio che il 1° gennaio 1993 venne a far parte della Viceprovincia generale dell'Etiopia. Avviata così la Chiesa locale e l'Ordine in questa porzione dell'Etiopia, nel luglio 1996 alcuni missionari si insediarono nella vicina regione del Dawro Konta. Il continuo

decretere del numero dei religiosi ha imposto la riduzione delle presenze con la chiusura di vari conventi. La statistica della Provincia al 31 dicembre 2004 indica 12 conventi e 98 frati, di cui 1 vescovo, 66 sacerdoti, 13 fratelli, 18 studenti e 1 oblato.

La Provincia di Parma

Nel suo primo Capitolo provinciale (20 ottobre 1679) la Provincia si denominò di Lombardia e tale nome rimase sino al 16 ottobre 1884, quando venne mutato in quello di Provincia di Parma per disposizione del generale padre Bernardo Christen da Andermatt. Dopo la soppressione del 1810 la Provincia parmense riprese vigore con l'apertura degli antichi conventi.

Il 1927 è l'anno in cui avviene l'affidamento alla Provincia parmense della missione di Trebisonda: questo sarà l'inizio della presenza in Asia Minore che tuttora continua nella Custodia di Turchia. Nel 1928 il convento di Reggio Emilia venne eretto dalla congregazione di Propaganda Fide in "Collegio missionario" e l'anno successivo fu riconosciuto anche dallo stato italiano. Nel 1928 viene accettata la missione degli Arussi, nel vicariato apostolico di Harar (Etiopia). Tale missione cesserà con la caduta dell'impero italiano (1943). Un'ulteriore partenza per le missioni avviene nel gennaio-febbraio 1949: cinque cappuccini emiliani raggiungono Brisbane (Australia) per l'assistenza agli italiani immigrati. Nel 1981 la Custodia generale dei cappuccini di Australia viene proclamata Provincia e i frati a quel momento presenti vengono incardinati nella nuova realtà. Il 22 aprile 1964 viene affidata alla Provincia la

missione di Batangafo, diocesi di Bossangoa, nella repubblica Centrafricana e il 2 agosto partono i primi missionari. Tale custodia nel 1997 verrà assorbita nella Viceprovincia generale del Ciad-Centrafrica. La statistica della Provincia al 31 dicembre 2004 indica 12 conventi e 117 frati, di cui 3 vescovi, 88 sacerdoti, 13 fratelli, 11 studenti e 2 oblati.

L'unificazione delle Province per la costituzione della nuova Provincia dell'Emilia-Romagna

Nei due Capitoli provinciali del 1996 è stata accolta la mozione di intensificare la collaborazione tra le Province di Bologna e di Parma anche nella prospettiva futura di pervenire alla unificazione tra le due entità. A tal fine si sono realizzate varie iniziative, sia in Italia che nelle missioni. Il 30 gennaio 2003, i Ministri provinciali con i rispettivi Definitori hanno presentato formale richiesta al Ministro generale di procedere alla realizzazione della volontà dei frati, espressa nei Capitoli di entrambe le Province nel 1999, e confermata nei Capitoli del 2002, di giungere nel 2005 alla unificazione delle due Province presenti nella Regione dell'Emilia-Romagna.

Il Ministro generale col consenso del Definitorio generale ha decretato la unificazione delle Province di Bologna e Parma e ha costituito la nuova Provincia dell'Emilia-Romagna, che avrà come patroni Maria Immacolata e San Giuseppe sposo. Ha nominato poi Ministro provinciale Paolo Grasselli; Vicario provinciale Alessandro Piscaglia; Consiglieri Paolo Poli, Giorgio Busni e Adriano Parenti. ■